



ACIREALEHOTELS

Etna Coast CVB



Prot. N° 2010/614

Acireale, 15 luglio 2010

**Egredi
Signori Soci
Acirealehotels
Sedi**

p.c. al sindaco di acireale
all'assessore comunale al turismo
al presidente della provincia regionale di
catania
all'assessore provinciale al turismo
alla deputazione del comprensorio
provinciale di Catania
ai capogruppo all'ars
al Presidente della Regione
all'assessore regionale al turismo
al presidente Confindustria Sicilia
al presidente Confindustria Alberghi
Sicilia
al presidente Federalberghi Sicilia
agli organi di stampa

**Oggetto: lettera aperta ai colleghi albergatori acesi – stato di crisi settore turistico
siciliano – convocazione assemblea straordinaria sabato 17 luglio 2010 ore 10**

Egredi Colleghi,

la crisi del sistema turistico siciliano, che tutti noi oggi viviamo in modo drammatico, ha radici lontane. Nel 2001 il comparto alberghiero isolano ha fatto registrare la cifra record di 11.500.000 di presenze ma dal 2002 ha preso il via un'inesorabile, quanto lenta e costante, regressione che ha portato alle odierne 9.000.000 di presenze, a fronte peraltro di un aumento vertiginoso dei posti letto, passati dai 70.000 del 2001 ai 140.000 circa del 2009 con un'occupazione media pari ad uno sconcertante 18%.

Diverse le ragioni che hanno condotto il sistema a tale grave situazione. Innanzitutto, ritengo si tratti del risultato di una serie di politiche sbagliate poste in essere dalle varie amministrazioni di governo regionali succedutesi nel tempo, "avallate" dall'inerzia di noi imprenditori che, tollerando le scelte dei nostri rappresentanti politici, ci siamo resi colpevolmente complici.

Per esperienza personale posso affermare che le associazioni di categoria non sono in grado di determinare un reale cambiamento, spesso, infatti, chi arriva ai vertici delle organizzazioni commette, magari inconsapevolmente, l'errore di spogliarsi delle vesti di imprenditore e di assumere connotati troppo simili a quelli della classe politica, dando vita ad infruttuosi connubi.

Il ruolo imporrebbe, invece, di abbandonare la nostra "proverbiale" acquiescenza e riverenza verso i cosiddetti "poteri forti" e chiedere conto e ragione dell'immobilismo sinora manifestato dalla classe dirigente al fine di tutelare i reali interessi del sistema imprenditoriale. Talvolta capita che, pubblicamente, i vertici delle nostre associazioni si scambiano complimenti sui risultati raggiunti, insomma è come se tutto andasse per il meglio. Ma non è così, purtroppo. La verità è che spesso ci si accontenta di "favori", elemosinando piccole provvidenze, senza mai intestarsi le grandi battaglie.

Noi imprenditori abbiamo verso la società civile delle grandi responsabilità, siamo coloro che creano posti di lavoro e dai quali i nostri dipendenti - cittadini esigono comportamenti seri e rigorosi. Noi non possiamo "lavarcene le mani" licenziando i dipendenti se i numeri di bilancio non ce lo consentono. Siamo noi che abbiamo il dovere di assumere prese di posizione nette, anche se dolorose, per cercare di garantire un futuro migliore per la nostra regione. Noi abbiamo il diritto - dovere di incalzare i politici di riferimento del nostro territorio per spronarli ed indirizzarli nell'individuazione ed attuazione delle soluzioni strutturali che noi tutti ben conosciamo, anche quando "toccano" gli interessi del politico di turno. Noi non possiamo tollerare che chi sta al governo possa affrontare i problemi dell'economia turistica regionale declinando le proprie responsabilità: chi non si dimostra capace va rimosso immediatamente, con coraggio e determinazione. Ecco cosa dobbiamo chiedere alla classe dirigente, tollerare ancora significa rendersi per l'ennesima volta complici delle omissioni e delle incapacità.

Attualmente il governo regionale, come noi tutti sappiamo, opera sotto un'autentica "spada di Damocle" e, quindi, vive alla giornata cercando di resistere alle bordate che continuamente lo colpiscono. Se da una parte ciò può essere considerato eroico, consapevoli che tornando alle urne non si otterrebbe nulla di nuovo, dall'altra parte si sta creando un danno senza precedenti proprio nel momento in cui l'economia mondiale è in preda ad una profonda crisi. Avremmo bisogno di un governo "forte" che sia in grado di lavorare con la massima serenità ed efficacia in modo da porre in essere tutte quelle misure che ci facciano cogliere i vantaggi che pur sempre una crisi presenta. Arrivare, infatti, primi alle possibili soluzioni significa guadagnare posizioni di vantaggio sui competitors, diversamente il gap rispetto ai concorrenti non può che incrementarsi.

Mi duole molto vedere che i nostri, anche i miei figli, stanno lasciando la loro terra per cercare altri contesti in cui esprimere le proprie potenzialità. Cosa accadrà nella nostra isola se proprio la linfa vitale la stiamo regalando ad altri? Che futuro ci attende? Non siamo in grado di creare un mondo migliore in questa meravigliosa, quanto disgraziata, terra?

E' arrivato il momento di scendere in piazza per manifestare tutto il nostro disappunto nei confronti di una classe dirigente che sino ad oggi non è riuscita a fornire le risposte tanto attese. E' giunto il tempo di scrollarci di dosso quell'ignavia che sembra ormai caratterizzarci in maniera quasi ineluttabile.

Ai colleghi albergatori chiedo, dunque, un atto di coraggio: manifestiamo pubblicamente il gravissimo stato di disagio che viviamo tutti i giorni e che con una lenta agonia sta portando al fallimento le nostre imprese.

Convoco, quindi, un'assemblea straordinaria per sabato 17 luglio 2010 alle ore 10.00 presso la nostra sede per discutere sulle possibili azioni da mettere in campo entro brevissimo tempo.

Cordiali saluti.

Il presidente Acirealehotels s.c.r.l.
Salvatore Zappalà